

VILLA «LA QUIETE»



La facciata di Villa «La Quiete»

Costruita nel 1778, l'odierna villa «La Quiete» - attuale Sede Municipale del comune di Paese - si inserisce nel solco della tradizione cinquecentesca legata alle dimore patrizie edificate dalla nobiltà della Repubblica di Venezia che diedero origine alla tipologia architettonica poi passata alla storia con il nome di «villa veneta». A volerne la costruzione fu il marchese Giuseppe De Canonicis che la fece innalzare come «Casino di campagna» per la figlia Cecilia che la abitò a partire dal 1783, una volta andata in sposa al nobile veneziano Costanzo De Perissinotti. La famiglia del marchese prese invece dimora nell'attigua «Casa Rossa», altro splendido esempio di architettura rurale del XVI secolo.



Il salone centrale al primo piano

Il complesso di villa «La Quiete» sorge accanto al sito dell'antica villa Loredan, appartenuta alla famiglia omonima e demolita prima della sua costruzione. Il celebre studioso Giuseppe Mazzotti descrive l'edificio come una «graziosa costruzione a due piani - caratterizzata da una facciata principale con frontone ornato da vasi - e da un - poggiolo con finestra ad arco, mentre le altre finestre sono rettangolari con cornice a frontone. All'interno sale e stanze dalle porte laccate sono adorne di stucchi policromi di squisita fattura e, fino all'ultima guerra, erano ammobiliate con rari esemplari del '700 veneziano, provenienti dalle ville dei Loredan di Levada e di Paese».

La struttura presenta tutti gli elementi tipici della «villa veneta». Due «cedraie» per proteggere gli agrumi dai rigori della stagione invernale, una «barchessa», una «foresteria», le scuderie e la cappella gentilizia dedicata alla Beata Vergine «già appartenente alla villa Loredan, con la facciata su via senatore Pellegrini», impreziosito al suo interno da un affresco di epoca cinquecentesca. «Alla villa si accede per un portone dopo una balausta in pietra arenaria. I pavimenti sono in parte del tipo alla «palladiana», di epoca successiva alla costruzione dell'edificio, parte in terrazzo «alla veneziana» e parte in quadroni di marmo rosso «Verona». Le pareti ed i soffitti sono costituiti soprattutto da fasce sagomate a bassorilievo e decorazioni policrome. Il salone centrale, al primo piano, è il locale più ampio; ad esso si accede attraverso due scale in pietra martellinata. I fregi e le decorazioni sono ancor maggiormente evidenziati dal soffitto raccordato «a volta arcuata» e dal cornicione in rilievo».



Uno dei putti che abbelliscono il parco

Le vicende belliche del secondo conflitto mondiale inflissero duri colpi al complesso della villa, trasformata in un comando tedesco e colpita anche da un bomba d'aereo. Antonio Pellegrini Dai Coi, trasformò in abitazione la foresteria nella quale collocò le residue opere d'arte e il mobilio veneziano del Settecento che gli fu possibile recuperare e restaurare. Tutti questi materiali saranno poi venduti nel corso di un'asta che si terrà proprio a villa «La Quiete» nel 1967.



Elementi architettonici

Le vicende storiche della villa si intrecciano a quelle del Risorgimento italiano poiché in essa dimorò Daniele Manin, fra i protagonisti della rivolta veneziana del 1848. Il Manin, che aveva sposato Teresa De Perissinotti discendente di Costanzo, visse in esilio a Paese tra il 1848 e il 1849, prima di essere costretto a fuggire poiché braccato dagli austriaci.

ORATORIO DELLA BEATA VERGINE

L'oratorio annesso a villa «La Quiete», con ingresso su via senatore Pellegrini, è preesistente al complesso dei rimanenti edifici che furono realizzati nella seconda metà del Settecento su commissione del barone Giuseppe De Canonicis.

Si tratta di un tempietto di foggia cinquecentesca, dedicato alla Beata Vergine e sopravvissuto alla demolizione della villa che la nobile famiglia dei Loredan possedeva a Paese.

Con la costruzione del «Casino di campagna» voluto dal Barone De Canonicis per la figlia Cecilia, esso divenne parte integrante della nuova dimora. La piccola struttura rientra in una ben definita tipologia di edifici di culto realizzati molto spesso a ridosso di castelli e dimore patrizie - provvisti di un ingresso indipendente e di una facciata propria - e dedicati alla pratica religiosa delle famiglie nobiliari.

L'oratorio era concepito come un luogo sacro destinato alla preghiera e alla celebrazione dei precetti festivi. A differenza della chiesa, che era sempre aperta a tutti i credenti, i quali vi avevano libero accesso, l'oratorio poteva essere costruito anche per venire frequentato da una cerchia ristretta di persone, con limitazione all'ingresso di altri fedeli.

L'oratorio di villa «La Quiete», che contiene al suo interno un'affresco risalente al Cinquecento e un busto in marmo della Beata Vergine è appunto un classico esempio di cappella destinata al culto privato.



Il tempietto dedicato alla Beata Vergine



L'affresco cinquecentesco conservato all'interno dell'oratorio

BARCHESSA



La barchessa

La «barchessa» di villa «La Quiete» è un edificio a pianta rettangolare dal disegno «armonioso» e «di notevole pregio architettonico». Questa tipologia di costruzione, sovente individuata anche con i termini «barcón» o «barco», è parte integrante del complesso di ogni villa veneta. Si tratta di un fabbricato di servizio destinato ad ospitare le cucine, le abitazioni dei contadini, le stalle, i magazzini per le derrate alimentari e le rimesse per gli attrezzi agricoli. Di norma le «barchesse» erano provviste di un porticato con arcate «a tutto sesto» ovvero caratterizzate da una volta a semicerchio.

Al piano terra della «barchessa» di villa «La Quiete» erano originariamente sistemate le cantine alle quali si accedeva attraverso due archi d'ingresso. Il soffitto del primo piano era sostenuto da un'orditura portante in legno. Sempre al piano terra trovava posto lo stallo dei carri che, in un secondo momento, fu trasformato in serra.

Il primo piano della struttura ospitava il granaio. Molto bella è la copertura del tetto «costituita da un'orditura principale in "moralì" - elementi di supporto in legno - e da una secondaria sulla quale appoggiano le tavelline in cotto a sostegno del manto di copertura in "coppi". Nella convergenza dei displuvi due grosse colonne in mattoni intonacati sostengono il padiglione assieme a quattro capriate normali e quattro angolari».

Le «barchesse» erano spesso più di una e si trovavano disposte lateralmente rispetto all'edificio principale della villa che costituiva la residenza dominicale dove alloggiava proprietario. Il termine proviene dal latino tardo *dominicalis*, derivato a sua volta da *dominicus*, aggettivo di *dominus*, e significa «del padrone» o «padronale». Fu Andrea Palladio a reinterpretare architettonicamente le «barchesse», collegandole al corpo centrale della villa così da attribuire loro una nuova dignità.

FORESTERIA

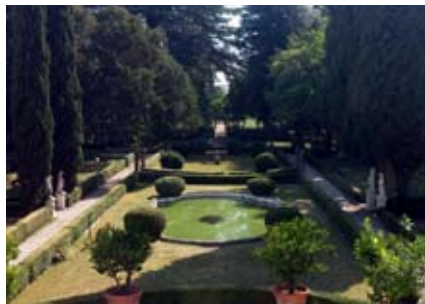


La foresteria

Il complesso della «foresteria» è costituito da uno stabile a pianta rettangolare costruito su due piani a sud-est dell'edificio principale. La copertura del tetto è in coppi sostenuti da strutture orizzontali in legno. La struttura era destinata ad alloggio degli ospiti in visita alla residenza padronale.

In epoca più recente, il proprietario della villa, Antonio Pellegrini Dai Coi, trasformò la «foresteria» nella sua abitazione principale, arredandola con il mobilio settecentesco sopravvissuto alle vicissitudini del secondo conflitto mondiale. Il mobilio antico rimase nell'edificio fino al 1967, anno cui fu venduto nel corso di un'asta che si tenne presso la villa. Nel disegno architettonico del complesso di Villa «La Quiete» la «foresteria» ha il compito di separare l'abitazione padronale dalla zona adibita ai servizi dove sorge la «barchessa».

IL PARCO E LE EX SCUDERIE



Il parco

L'antico parco di Villa «La Quiete», che poco conserva dell'assetto di un tempo, si sviluppa su una superficie di 10.000 mq. Un muro ed un fossato lo separano dal giardino settecentesco realizzato in stile italiano, ampio a sua volta circa 4.000 mq. e punteggiato da «pie-

distralli, amorini, decorazioni in pietra tenera "vicentina", ubicati negli incroci dei vialetti». Altri elementi architettonici degni di nota sono «le ex scuderie a ridosso del muro di cinta a sud-est» e la «due cedraie ai lati della villa, andate distrutte dopo la seconda guerra mondiale».

Villa La Quiete



SEDE MUNICIPALE

VILLA LA QUIETE
Itinerario storico-artistico

Via Senatore Pellegrini, 4
31038 Paese TV
www.comune.paese.tv.it
Telefono 0422 457711

